



Corso Nazionale di Aggiornamento
per insegnanti di religione cattolica
in servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado

La Bibbia a scuola Il Testo e l'ermeneutica della vita nell'IRC

Santa Maria degli Angeli - Assisi, 25-27 ottobre 2021

La lettura ebraica e cristiana delle Scritture

Come gli ebrei e i cristiani leggono oggi la Bibbia
e in particolare la letteratura sapienziale

Prof.ssa Natascia DANIELI

*Docente di Dialogo Ebraico-Cristiano
Istituto di studi ecumenici "S. Bernardino"
Venezia*



*CEI - Servizio Nazionale
per l'insegnamento
della religione cattolica*

Ministero dell'Istruzione



La lettura ebraica e cristiana delle scritture

*Come gli ebrei e i cristiani leggono oggi la Bibbia
e in particolare la letteratura sapienziale*

La Relazione affronterà i seguenti temi:

1. L'importanza della Bibbia nel mondo di oggi. Bibbia cristiana e Bibbia ebraica sono uguali?
2. I testi sapienziali della Bibbia: quali sono canonici per gli ebrei e quali sono canonici per i cristiani. La letteratura sapienziale disseminata nei testi
3. I testi sapienziali nella liturgia ebraica e nella liturgia cristiana
4. Lettura e discussione di alcuni commenti (Origene, Rashì, Amos Luzzatto...)

BRANI

Il Popolo Ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana

https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/pcb_documents/rc_con_cf_aith_doc_20020212_popolo-ebraico_it.html

A. Comprensione cristiana dei rapporti tra Antico e Nuovo Testamento

1. Affermazione di un rapporto reciproco

Definendo le Scritture del popolo ebraico «Antico Testamento», la Chiesa non ha voluto affatto suggerire che esse siano superate e che se ne potesse ormai fare a meno. Al contrario, essa ha sempre affermato che Antico Testamento e Nuovo Testamento sono inseparabili. Il loro primo rapporto sta proprio in questa inseparabilità. Quando, all'inizio del II secolo, Marcione voleva rifiutare l'Antico Testamento, si scontrò con una totale opposizione da parte della Chiesa post-apostolica. Il rifiuto dell'Antico Testamento portava del resto Marcione a respingere anche gran parte del Nuovo — accettava solo il vangelo di Luca e una parte delle lettere di Paolo —, il che dimostrava chiaramente che la sua posizione era insostenibile. È alla luce dell'Antico Testamento che il Nuovo comprende la vita, la morte e la glorificazione di Gesù (cf 1 Cor 15,3-4).

Ma il rapporto è reciproco: da una parte, il Nuovo Testamento richiede di essere letto alla luce dell'Antico, ma, dall'altra, invita a «rileggere» l'Antico alla luce di Cristo Gesù (cf Lc 24,45). Come è stata fatta questa «rilettura»? Essa si è estesa a «tutte le Scritture (Lc 24,27), a «tutte le cose scritte nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi» (24,44), ma il Nuovo Testamento ci presenta solo un numero limitato di esempi, senza formulare una teoria metodologica.

COMMENTI A CANTICO DEI CANTICI

1.1: *Cantico dei cantici, che è di Salomone*

Origene:

È al di sopra delle nostre forze dare un giudizio su questo argomento. Tuttavia è evidente che gli apostoli e gli evangelisti hanno addotto e inserito nel Nuovo Testamento molti passi che non leggiamo affatto negli scritti che consideriamo canonici e che invece si trovano negli apocrifi e manifestamente si rivelano dedotti da qui. Ma neppure così bisogna far luogo agli apocrifi: non si debbono infatti spostare i limiti eterni che hanno stabilito i nostri padri. Può infatti essere accaduto che gli apostoli e gli evangelisti, pieni di Spirito Santo, abbiano saputo ciò che si doveva prendere da quelle Scritture e ciò che invece si doveva rifiutare. Per noi invece, che non possediamo tanta abbondanza di spirito, non sarebbe senza pericolo presumere qualcosa del genere. Pertanto sul testo in questione manteniamo la versione che abbiamo sopra riportato, soprattutto perché in essa è chiara la distinzione, dove è detto: Cantico dei cantici, che è di Salomone. Se infatti l'autore avesse voluto che si intendesse che questo è il cantico dei cantici di Salomone, certamente avrebbe detto: Cantico dei cantici che sono di Salomone, ovvero: Cantico dei cantici di Salomone. Poiché invece è detto: che appartiene a Salomone, ciò dimostra che questo cantico, che abbiamo nelle mani e che egli doveva cantare, questo era di Salomone e per questo porta il titolo che egli ha posto.

Rashi di Troyes, *Commento al Cantico dei Cantici*, Qiqajon 1997, pp. 47-48.

Hanno tramandato i nostri maestri: Ogni volta che si dice “Salomone” nel Cantico dei cantici è un attributo santo, è il Re cui appartiene pace. “Cantico” che è al di sopra di tutti i “cantici” che sono stati detti al Santo – benedetto sia – dalla sua assemblea e dal suo popolo, la comunità d’Israele. Disse Rabbi ‘Aqiva: Tutto il mondo non è mai stato così degno di esistere come nel giorno in cui è stato dato a Israele il Cantico dei cantici, perché tutti gli Scritti sono santi, ma il Cantico dei Cantici è il Santo dei Santi. Disse Rabbi El’azar ben ‘Azarjà: A cosa si può paragonare? A un re che prese uno staio di grano e lo diede al mugnaio, dicendogli: Fammene uscire tanto di fior di farina, tanto di farina, tanto di crusca, poi separami da tutto questo un pane raffinato ed eccellente. Così tutti gli Scritti sono santi, ma il Cantico dei cantici è il Santo dei Santi, poiché è tutto quanto timore del Cielo e accettazione del giogo del suo regno e del suo amore.